

Al cielo

Valerio Olgiati, Atelier Bardill a Scharans

testo di/text by Pia Fasano

foto e disegni/photos and drawings Archivio Olgiati

Towards the sky In Scharans, a small town in the canton of Graubünden, located in the Swiss Alps at over 2,000 meters above sea level, stands a rust-coloured building spangled with a floral pattern that recalls the motifs of old wooden butter moulds. It has the same external silhouette as a traditional mountain home, but inside, is a little treasure trove of surprising gems. The project in question is Atelier Bardill, built by Valerio Olgiati for the musician and artist Linard Bardill.

Local authorities granted the construction permit only on the condition that the new structure have exactly the same volume as the old barn it was to replace. And it was based on this restriction that the architect unleashed his imagination, coming up with a fascinating design that is rooted in tradition, yet overcomes it, that creates a dialogue with the forms around it, yet is not meant to blend into the landscape. While on the outside, it preserves the volume of the original barn, one ventures inside to discover an unexpected world: no pitched roof, no classic distribution of space, nothing run-of-the-mill. The workroom, which takes up just under a third of the entire atelier, has a wide glass wall that looks out onto an outdoor space with a soft green lawn and a large, round oculus opening onto the heavens, as if to capture light and air. Here, one can look up to the sky and see its changing moods, watch the light vary with the seasons, establish a relationship with time and the elements. The reinforced concrete walls are finished the same way on the inside as on the outside. In short, it is a pared-down space, conceived for meditation, inspiration, creativity. The workroom is extremely simple, with several counters and a fireplace in one corner, in front of which is the famous armchair designed by

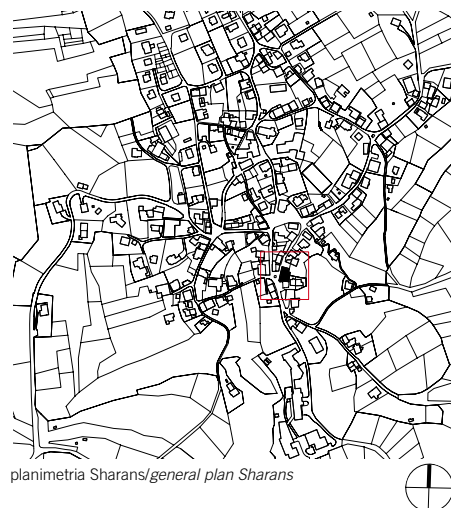
A Scharans, un piccolo paese del Cantone dei Grigioni situato sulle Alpi, a oltre 2.000 metri di altezza, si trova una edificio rosso ruggine tempestato da un disegno floreale che ricorda i motivi degli antichi stampi scavati nel legno e usati per confezionare le forme di burro. Presenta la stessa sagoma delle case tradizionali di montagna, ma, al suo interno, è uno scrigno pieno di sorprese. Si tratta dell'Atelier Bardill, realizzato da Valerio Olgiati per il musicista e artista Linard Bardill.

Il permesso di costruire all'edificio è stato concesso dalle autorità locali solo a condizione che la nuova architettura avesse esattamente lo stesso volume del vecchio fienile che andava a sostituire. Ed è proprio a partire da questo vincolo che l'architetto libera la sua fantasia e realizza un oggetto affascinante, che muove dalla tradizione e che al tempo stesso la travalica, che dialoga con le forme che lo circondano e che comunque non intende mimetizzarsi nel paesaggio. Se al suo esterno conserva il volume dell'originario fienile, procedendo verso l'interno si scopre un mondo inaspettato: nessun tetto a falde, nessuna distribuzione degli spazi consueta, niente di ordinario. Una stanza da lavoro, che occupa poco meno di un terzo di tutto l'atelier, si apre attraverso un'ampia parete vetrata verso uno spazio all'aperto, con un morbido prato verde e un grande occhio spalancato sul cielo, come a captare luce e aria. Da qui, è possibile alzare gli occhi verso il cielo e vederne i suoi umori cambiare, assistere alle variazioni di luce durante le stagioni, stabilire una relazione con il tempo, con il clima. Le pareti, in cemento armato, sono trattate allo stesso modo dell'esterno. Uno spazio essenziale, dunque, pensato per la meditazione, per l'ispirazione, per la creatività. La stanza da lavoro è semplicissima: prevede alcuni banconi e un camino ricavato in angolo, di fronte al quale si trova la celebre poltrona del 1956 su design dei coniugi Eames. Unica concessione al lusso. Di notte, una sequenza di luci puntuali a soffitto illuminano delicatamente lo spazio.

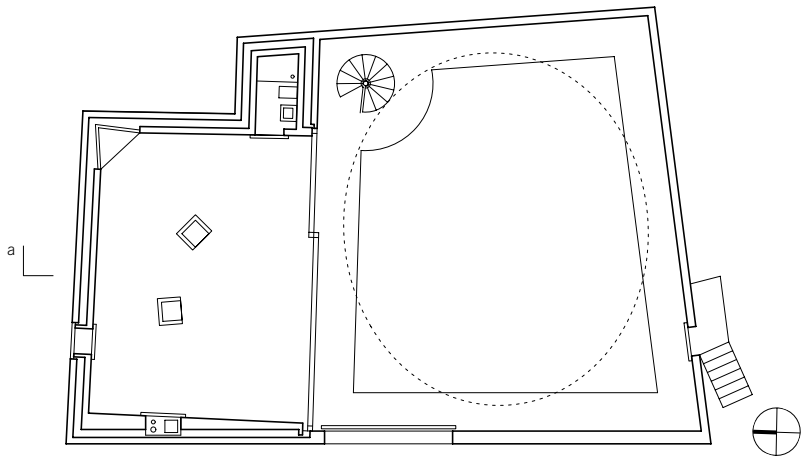
L'atelier fa eco all'architettura rurale, ma al tempo stesso si distingue per il suo colore e per i suoi interni. Tuttavia l'atelier non intende negare il luogo nel quale si inserisce: se è vero che attraverso le sue componenti cromatiche e la sua organizzazione interna ne prende le distanze, al tempo stesso, oltre a conservare un profilo esterno comune a quello delle costruzioni che lo circondano, intesse un rapporto di relazioni visive fra i suoi ambienti interni e il paesaggio. Attraverso alcune bucatore sulla sua pelle, infatti, l'atelier si mostra all'esterno e lascia che questo penetri nel suo cuore. Da queste interazioni/interferenze nasce un gesto poetico, singolare, capace di rapire l'immaginazione dell'artista proprietario e dei visitatori.

A prescindere dalla tinta che tratteggia la personalità di questo edificio, destinato a suscitare stupore e meraviglia, ad essere distinguibile attraverso il suo linguaggio emozionale, unico, originale, Olgiati sembra operare, come scrive Michele Costanzo, «nella riduzione dei materiali, delle tecnologie e degli elementi costitutivi, realizzando in questo modo un'architettura ricca di sorprese, in cui si coniugano precisione concettuale, abilità artigianale e creatività artistica». L'atelier Bardill è, in questo senso, un'architettura e un'opera d'arte, uno spazio da vivere ed una scultura, nel quale Olgiati procede «per via di levare e per via di porre».

vista esterna dell'atelier
external view of the atelier

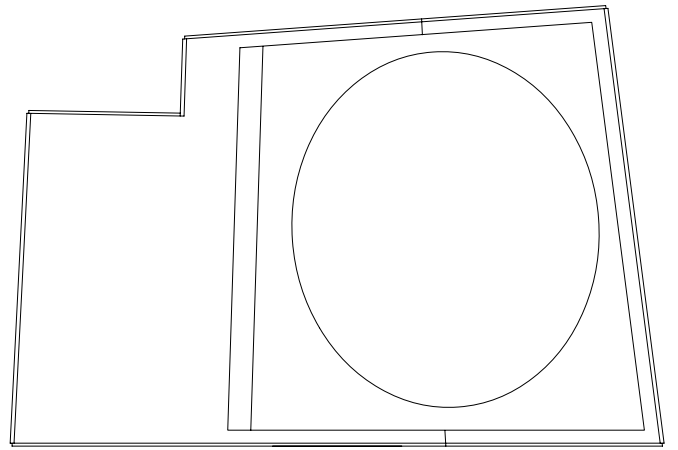


planimetria Scharans/general plan Scharans



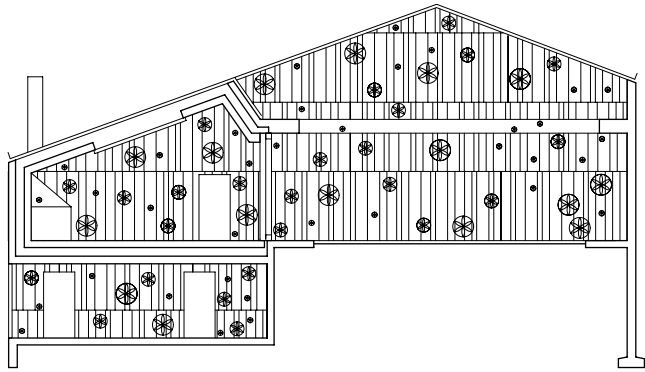
pianta piano terra/ground floor plan

0 5 m

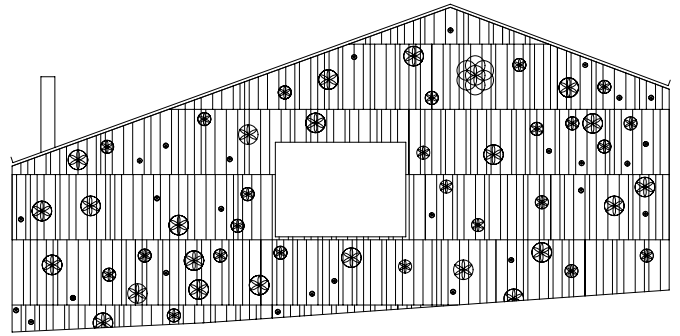


pianta della copertura/roof plan





sezione aa/section aa



prospetto ovest/west elevation





nome progetto/project name Atelier Bardill

progetto/design Valerio Olgiati

collaboratori/collaborators Nathan Ghiringhelli
(capo progetto studio Olgiati/project manager office
Olgiati), Nikolai Müller, Mario Beeli

ingegneria strutturale/structural engineer

Patrick Gartmann, partner of Conzett, Bronzini,
Gartmann AG, Chur

direzione lavori/construction supervisor Linard Bardill

committente/client Linard Bardill,

musicista e poeta/musician and poet

luogo/place Scharans, Svizzera

data progetto/design date 2002

inizio lavori/start luglio/July 2006

fine lavori/completion agosto/August 2007

superficie atelier/atelier area 70 mq/sqm

superficie corte/courtyard area 150 mq/sqm

superficie garage, magazzino, locali tecnici

garage, storage, technic area 65 mq/sqm

volume/volume 665 mc

materiali/materials cemento rosso gettato in opera,

acciaio, rame/red in-situ concrete, steel, copper

informazioni tecniche/technical information

riscaldamento a energia solare, sistema

di ventilazione/heated by solar energy, controled

air ventilation system

www.olgiati.net

l'Atelier Bardill è aperto al pubblico il venerdì dalle
13 alle 17/Atelier Bardill is open for the public
on Fridays between 1 pm and 5 pm

Charles and Ray Eames in 1956. The only concession to luxury. At night, a series of spotlights on the ceiling delicately illuminate the space.

The atelier echoes rural architecture, yet is made distinctive by its colour and its interiors. Nevertheless, the studio does not try to negate its setting: though its chromatic elements and internal layout may set it apart, it both preserves an exterior silhouette similar to the buildings around it and weaves a web of visual relationships between its interiors and the landscape. Through several apertures in its envelope, the atelier reveals itself to the outside world and lets the surroundings filter through to its heart. These interactions and intrusions create a unique, poetic statement that captures the imagination of the artist owner and of visitors.

Above and beyond the colour that gives this building its personality – meant to elicit amazement and wonder, to be distinguishable through its unique, original emotional language – Olgiati seems to work, as Michele Costanzo writes, «through the reduction of materials, technology and constituent elements, creating an architectural project that is full of surprises, that combines conceptual precision, craftsmanlike skill and artistic creativity». In this sense, Atelier Bardill is both a piece of architecture and a work of art, a living space and a sculpture, in which Olgiati proceeds «by subtraction and by addition».



152

153



in questa pagina: viste interne dell'area di lavoro / in this page: interior views of the working-area

pagina precedente: il fronte nord caratterizzato dalla piccola scala, elemento tipico del villaggio / previous page: the north façade with the small stair, a typical element of the town